

PAPA FRANCESCO IN ALBANIA

Domenica, 21 settembre 2014

La breve ma intensa visita di Papa Francesco nella nostra terra ha riempito di gioia l'intero popolo albanese e noi, presenti a vivere questa esperienza spiritualmente unite a tutte le sorelle, in particolare a suor Mira, suor Ermira e suor Leoreta. Già al mattino presto corrono i pullman delle varie parrocchie verso l'unica meta, Tirana, e non solo dall'Albania ma anche dai Paesi della diaspora: Kosovo, Montenegro, Croazia, Macedonia. Ci raduniamo tutti nella grande piazza "Madre Teresa di Calcutta" adornata dalle immagini dei quaranta martiri albanesi. Il Papa ci saluta offrendoci il dono della pace, e prosegue la Celebrazione Eucaristica invitandoci a fare memoria del passato per lanciarci verso un futuro migliore; lo fa additandoci il simbolo della nostra bandiera, l'aquila. *"Non dimenticatevi l'aquila. L'aquila non dimentica il nido, ma vola alto. Volate alto! Andate su!...Non dimenticatevi del nido, della vostra storia lontana, anche delle prove; non dimenticate le piaghe, ma non vendicatevi. Andate avanti a lavorare con speranza per un futuro grande"*. Nel pomeriggio, nella cattedrale di San Paolo, papa Francesco incontra i sacerdoti, i religiosi/e, i seminaristi, le due comunità claustrali del Paese, i laici impegnati nella pastorale e nella ricostruzione dell'Albania. Ascolta con attenzione la testimonianza del sacerdote don Ernest Troshani e di suor Maria, sopravvissuti alle dure torture del carcere durante il periodo comunista. Riferendosi poi alla Parola 2Cor 1, 3-4, ci invita a lasciarci consolare da Dio perché anche noi possiamo consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione. Ci richiama alla fede e al coraggio degli antenati, ma nello stesso tempo mette in guardia perché altre dittature, più subdole, possono soffocare la carità: il relativismo e la rivalità, mentalità mondana che può contagiare la comunità cristiana.

Le sorelle della comunità di Balldre